

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 410 del 4/9/2026

In questo numero:

In ricordo di Francesco Guccini: Canterò soltanto il tempo



*Canterò soltanto il tempo: mostra per Francesco Guccini
allo Spazio Gerra di Reggio Emilia
fino al 18 ottobre*

La Dama Vivente a Castelvetro di Modena



*La Dama Vivente
a Castelvetro di Modena
il 12 e 13 settembre*

Visita alla Basilica di Santa Barbara di Mantova



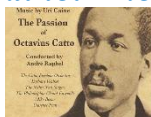
*Visita alla Basilica di Santa Barbara
a Mantova
sempre*

A Imola nasce il museo Bertozzi & Casoni



*Nasce il museo Bertozzi & Casoni
a Palazzo Tozzoni di Imola
sempre*

Uri Caine: The Passion of Octavius Catto



*Uri Caine: The Passion of Octavius Catto
All'Auditorium Manzoni di Bologna
il 26 settembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

In ricordo di Francesco Guccini: Canterò soltanto il tempo

Cosa	Canterò soltanto il tempo: mostra per Francesco Guccini
Dove	allo Spazio Gerra di Reggio Emilia
Quando	fino al 18 ottobre

FRANCESCO GUCCINI è scomparso lo scorso **6 agosto**. Sono state innumerevoli le manifestazioni di cordoglio giunte da amici, estimatori, conoscenti, comuni cittadini esprimenti la vicinanza al cantore spesso ombroso e solitario che, probabilmente, non se le aspettava in questa quantità.

Lo Sgabello, per ricordare il grande **"aedo"** moderno, ripropone un articolo apparso nel numero **395** della rivista, lo scorso **22 maggio**, dedicato alla mostra, visitabile fino al **18 ottobre** presso **Spazio Gerra di Reggio Emilia**, dal titolo **CANTERÒ SOLTANTO IL TEMPO** dedicata al cantautore (e non solo) **Francesco Guccini**.

Nel brano "Il tema", contenuto nell'album L'isola non trovata (1970) Francesco Guccini dà voce al filo rosso che attraversa gran parte della sua poetica, quello del TEMPO. Un universo estremamente coerente dove la parola e il narrare storie (che si tratti di canzoni, racconti, romanzi o anche solo chiacchiere) rivestono un ruolo centrale. **Una parola che sembra essere l'unico appiglio in grado di dare un senso al tempo che passa, alla vita che nella fugace transitorietà del presente ci impone inevitabilmente di guardare indietro per comprendersi e compiersi.** Con una soluzione tanto



preziosa quanto sorprendente, infatti, **è Guccini a guidare il visitatore lungo il percorso**: con la sua voce di aedo – ripreso e documentato nel *buen retiro* di **Pàvana**, sull'Appennino tosco-emiliano – che si affianca, legata a doppio filo, a nove canzoni scelte per metterne in rilievo la vita, la poetica, il senso del viaggio della sua carriera. **Nove titoli individuati con coraggio, perché non necessariamente sono tra le pagine più note e conclamate di una produzione partita sessant'anni fa con il debutto del 1967, Folk beat n.1.**

I materiali messi a disposizione dall'autore contribuiscono a creare una narrazione costruita come un *concept album* intorno al ricordo, alla memoria e al tempo, inteso esistenzialmente come scorrere della vita.

Il percorso espositivo esplora **nove gruppi tematici attraverso nove canzoni**, unendo materiali d'archivio (fotografie, oggetti originali, riproduzioni) a nuove opere di illustratori e fotografi. **Queste creazioni si collegano ai temi e ai testi delle canzoni, creando un percorso che richiama le principali fonti di ispirazione di Guccini, illustrazione, cultura popolare, letteratura, storia e radici.** La mostra include le illustrazioni di **Simona Costanzo, Arianna Lerussi, Maurizio Mantovi, Veronica Ruffato, Silvano Scolari e Gianmario Taurisano** e due nuove produzioni fotografiche: **Pavana e ricordi di Paolo Simonazzi, che esplora i luoghi simbolo dell'universo gucciniano tra Bologna e l'Appennino, creando una mappa visiva fatta di paesaggi, oggetti e dettagli legati alla cultura popolare e alla memoria e Zeitraum di Kai-Uwe Schulte-Bunert, che rappresenta il tempo e il ricordo attraverso immagini di componenti di vecchi orologi in caduta, evocando la natura frammentaria della memoria.**



Per informazioni: <https://www.spaziogerra.it/programma/francesco-guccini-cantero-soltanto-il-tempo/>

Francesco Guccini, nato a **Modena** nel **1940** (quattro giorni dopo l'entrata dell'Italia nella Seconda guerra mondiale), andò a vivere con la madre presso i nonni paterni a **Pàvana** poiché suo padre **Ferruccio**, chiamato alle armi, rifiutò di giurare fedeltà alla RSI e ai nazisti e divenne prigioniero come internato militare italiano. **Pàvana** è una frazione del comune di **Sambuca Pistoiese** su un territorio attraversato dalla **strada statale 64 Porrettana** e il **torrente Limentra Occidentale**. **Questi luoghi, tra boschi, fauna selvatica, funghi e tartufi, collocati tra l'appennino pistoiese (versante emiliano), l'appennino modenese e quello bolognese, sull'antico tratto della via Francesca della Sambuca, sono stati per Guccini «un ricordo lasciato fra i castagni dell'Appennino» (Amerigo, 1978).**



LO SGABELLO DELLE MUSE

La Dama Vivente a Castelvetro di Modena

Cosa	La Dama Vivente
Dove	a Castelvetro di Modena
Quando	il 12 e 13 settembre

Il **12 e il 13 settembre** a **Castelvetro** di **Modena** si tiene **LA DAMA VIVENTE**, con corteo e costumi rinascimentali, partita a dama vivente, danze aeree e verticali, giochi di fuoco.



La **Dama Vivente** è una manifestazione moderna nata negli anni Sessanta, ma fondata su un fatto storico reale: **il soggiorno di Torquato Tasso a Castelvetro nel 1564 e l'ospitalità ricevuta alla corte dei Rangoni**.

Attraverso la grande damiera di Piazza Roma, i costumi ricamati a mano, il corteo e gli spettacoli, la comunità rievoca idealmente la corte dei Rangoni e valorizza il patrimonio storico del borgo. La sua importanza non dipende soltanto dallo spettacolo, ma dal **lavoro collettivo di volontari, artigiani, istituzioni e abitanti**, che trasformano la manifestazione in uno dei principali simboli culturali di **Castelvetro**.

La Dama Vivente di Castelvetro di Modena è una grande rievocazione storica rinascimentale. La manifestazione si svolge nel centro storico del paese, principalmente in **Piazza Roma, conosciuta anche come Piazza della Dama per la caratteristica pavimentazione composta da lastre bianche e nere disposte come una gigantesca damiera**.

La manifestazione si apre generalmente con un corteo formato da: **nobili e dame; cavalieri; armigeri; paggi; popolani; arcieri; musici; sbandieratori; figuranti in costumi cinquecenteschi che ricostruiscono idealmente la corte cinquecentesca dei marchesi Rangoni**.



Dopo l'introduzione del cerimoniere, i partecipanti scendono verso Piazza Roma e prendono posizione. Durante lo spettacolo la piazza diventa il tavoliere di una vera partita: **ragazze, ragazzi e bambini in costume rappresentano le pedine e i "demoni", mentre i mossieri dirigono il gioco**.

Alla partita vengono affiancati: **danze rinascimentali; esibizioni di sbandieratori; musica di tamburi e chiarine; giochi e spettacoli di fuoco; danze aeree e verticali; acrobazie; falconeria; rappresentazioni teatrali e narrazione storica**.

Per informazioni consultare: <https://www.terredicastelli.eu/eventi/dama-vivente/>



Il centro storico di **Castelvetro** conserva l'impianto di un antico borgo fortificato. Il suo profilo è ancora caratterizzato da torri, campanili, mura e palazzi signorili. **Piazza Roma è il cuore del centro storico. Dalla piazza si osservano le torri, i palazzi e un ampio panorama sulla pianura modenese.**



Castelvetro è collocato nella zona di passaggio tra l'alta Pianura Padana e le prime colline dell'Appennino modenese. **Il paesaggio è formato da colline coltivate, vigneti, campi, piccoli boschi, borghi e antichi edifici rurali.** La vite costituisce una delle colture più importanti, soprattutto per la produzione del Lambrusco Grasparossa di Castelvetro. Inoltre, Castelfranco è una delle capitali dell'Aceto Balsamico di Modena.

Il **Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena** conserva **testimonianze etrusche**

rinvenute nelle necropoli della *Galassina* e della *Nosadella*. Agli Etruschi seguirono **popolazioni galliche e liguri**, quindi i **Romani**. **Il nome Castelvetro deriva dal latino Castrum Vetus, cioè "accampamento antico"**. Dopo la caduta dell'Impero Romano il territorio attraversò un periodo di crisi dovuto alle invasioni e allo spopolamento. Durante il Medioevo il castello passò sotto differenti autorità e feudatari, tra cui il **monastero di Nonantola** e **Matilde di Canossa**. **Dal XIV secolo il territorio entrò stabilmente nell'orbita dei Rangoni, importante famiglia nobile modenese.** In seguito alle riforme napoleoniche Castelvetro diventò una municipalità dipendente dall'amministrazione di Modena. Dopo la Restaurazione, dal 1815, passò sotto il Ducato di Modena e Reggio degli Este, rimanendovi fino all'annessione al Regno d'Italia.



Visita alla Basilica di Santa Barbara di Mantova

Cosa	Visita alla Basilica di Santa Barbara
Dove	a Mantova
Quando	sempre

Tra i monumenti non molto conosciuti e che meritano una visita, il **TCI** (*Touring Club Italiano*) segnala la **BASILICA PALATINA DI SANTA BARBARA** di **Mantova**.



Inserita nel complesso di **Palazzo Ducale**, la **Basilica** fu costruita su progetto dell'architetto mantovano **Giovanni Battista Bertani** per volere del duca **Guglielmo Gonzaga**.

Oltrepassata la facciata, caratterizzata da tre archi sormontati da un grande frontone, si accede in uno spazio unico sul quale si aprono le cappelle laterali. **La pianta, a croce greca, si articola sotto due grandi lanterne quadrate alleggerite da finestroni**; una centrale e l'altra in corrispondenza dell'altare maggiore sul quale si staglia il **Martirio di S. Barbara** (opera di **Domenico Brusasorci**, 1564).

Tre le principali opere che arricchiscono il complesso sono degni di nota: l'**organo Antegnati** (1565) con le ante dipinte da **Fermo Ghisoni** [a destra]; gli stalli istoriati del coro del XVII sec.; le pale di **Lorenzo Costa il Giovane** "**Il battesimo di Costantino**" sull'altare di destra, mentre a sinistra c'è **Il Martirio di Sant'Adriano**; **il celebre campanile del Bertani che caratterizza con il suo elegante tempietto lo skyline della città**.



tempietto lo skyline della città.

Caratteristico è il presbiterio sopraelevato sulla cripta, delimitato nello spazio dalla grata settecentesca. Riposano nel complesso le spoglie mortali di **Federico II**, **Francesco III**, **Guglielmo**, **Francesco IV**, **Carlo I di Nevers** e **Ferdinando Carlo di Nevers**.

Per informazioni consultare: https://www.touringclub.it/destinazioni/mantova/vedere/216966-basilica-palatina-di-s-barbara?utm_source=NLTCI&utm_medium=email&utm_campaign=NLTCI2608

Il mantovano **Giovanni Battista Bertani** (1516-1576) fu allievo di **Giulio Romano**, continuandone l'operato, quando nel **1549**, già direttore della fabbrica del Duomo fu nominato **Prefetto delle fabbriche ducali**, incarico che mantenne fino alla sua morte. Gli fu subito affidato l'incarico di costruire il primo **teatro di corte** (**1549**), distrutto da un incendio nel **1588**. Per questa sua opera, prevedendo una scena prospettica, si ispirò alle regole del bolognese **Sebastiano Serlio**, uno dei principali teorici dell'architettura del Rinascimento, e soprattutto a quelle del grande studioso **Marco Vitruvio Polione**, architetto e scrittore romano, attivo nella seconda metà del I secolo a.C., considerato il più famoso teorico dell'architettura di tutti i tempi. Il suo trattato **De architectura** è stato il testo di riferimento dei grandi maestri del Rinascimento e il fondamento dell'architettura occidentale.



Lo stesso **Bertani**, nel **1558** pubblicò il trattato **Degli oscuri e difficili passi dell'opera ionica di Vitruvio di latino in volgare ed alla chiara intelligentia tradotti et con le sue figure a luochi suoi**.

Dal governo ducale di **Guglielmo Gonzaga**, **Bertani** fu incaricato di ristrutturare gli **appartamenti del duca in Palazzo Ducale** e di edificare (1563-1570) la **Basilica palatina di Santa Barbara**. Fu anche l'autore del **campanile** (1566) sormontato da una cupola sostenuta da colonne di marmo in stile dorico. Ideò e costruì il cortile della **Cavallerizza**, estendendo a tutti i lati del cortile il motivo architettonico che



Giulio Romano aveva utilizzato per la facciata del palazzo detto della "**Rustica**".



Nel 1567 l'Inquisizione lo fece arrestare per eresia. Fu accusato, con altri personaggi della corte ducale, di aver aderito al protestantesimo e costretto ad abiura pubblica. Comunque, il duca Guglielmo, terminato il processo, lo reintegrò immediatamente nell'incarico di prefetto delle fabbriche ducali.

LO SGABELLO DELLE MUSE

A Imola nasce il museo Bertozzi & Casoni

Cosa	Nasce il museo Bertozzi & Casoni
Dove	a Palazzo Tozzoni di Imola
Quando	sempre

La residenza storica dei conti **Tozzoni** a **Imola** si è arricchita del gran teatro dell'equivoco di **BERTOZZI & CASONI**.

A quarantacinque anni dalla sua prima apertura al pubblico, **Palazzo Tozzoni** di **Imola** scrive un nuovo capitolo della sua storia.



L'antica dimora della famiglia Tozzoni, oltre a continuare a svolgere la sua funzione di casa-museo che racconta ai visitatori la storia del nobile casato imolese, è diventata la sede del nuovo museo Bertozzi & Casoni, ospitando in maniera permanente una importantissima selezione di lavori del duo imolese

concessi al Comune di Imola grazie a un accordo di comodato gratuito a lungo termine.

Il progetto prevede la parziale revisione museografica di **Palazzo Tozzoni**, che diventa un **istituto museale originale**, caratterizzato da una sorta di doppia identità sintetizzata dalla nuova denominazione: **"Palazzo Tozzoni. Residenza storica - museo Bertozzi & Casoni"**.

Si concretizza un'idea nata dopo la chiusura della grande mostra **"Tranche de vie"** che **Imola Musei** dedicò a **Bertozzi & Casoni** tra il **2023** e il **2024**, diventata sempre più concreta fino a diventare un vero e proprio progetto: **far diventare permanente la sorprendente esperienza di visita orchestrata durante la mostra a Palazzo Tozzoni, dove ogni scultura di Bertozzi & Casoni sembrava concepita in stretto legame con il luogo in cui era collocata.**



Il percorso espositivo si fonda sull'idea di continuità narrativa: **le sale diventano spazi vissuti nei quali le opere di Bertozzi & Casoni si inseriscono come presenze inattese che abitano letteralmente il palazzo.** Le aree interessate dal nuovo allestimento sono gli appartamenti al piano nobile e gli ambienti al piano terra. **In tutto ci sono circa 25-30 opere, di cui cinque provenienti dalle raccolte artistiche di Imola Musei, le altre concesse al comune da Bertozzi & Casoni tramite un accordo di comodato gratuito di durata ventennale.** Non si tratta della riedizione del percorso di visita già visto in mostra, perché le opere esposte sono in larga parte riviste, con numerosi lavori realizzati appositamente per il nuovo museo.

Per maggiori informazioni consultare: www.museiciviciimola.it

Bertozzi & Casoni è una società fondata nel **1980** a **Imola** dai romagnoli **Giampaolo Bertozzi** (1957)



e **Stefano Dal Monte Casoni** (1961- 2023). **Formati entrambi nell'ambito della ceramica faentina, i due artisti elessero a proprio campo di azione questo "medium", spesso relegato ai margini della scena artistica contemporanea riuscendo a dargli piena dignità e a portare la scultura in ceramica nei principali circuiti internazionali dell'arte.**

Protagonisti di una incessante sperimentazione, sia tecnica che formale, negli anni hanno saputo elaborare uno sguardo originale e riconoscibile sulla società contemporanea, producendo opere sempre **in bilico fra ironia e critica al consumismo, tra dubbio e iperrealismo, fra splendore e riflessione sul disfacimento.**

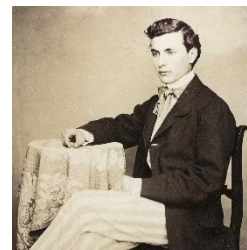


Donato alla città nel **1975**, **Palazzo Tozzoni** è una casa-museo che testimonia cinque secoli di vita di



una famiglia dell'aristocrazia terriera. Originari di **Lucca**, i **Tozzoni** si trasferirono a **Imola** nel **Quattrocento** e divennero da subito protagonisti della vita cittadina come il giureconsulto **Pietro Paolo Tozzoni**, gonfaloniere di Imola. Grazie anche ai legami matrimoniali, celebrati negli stemmi ricorrenti sulle pareti, la famiglia accrebbe la sua importanza. Il titolo di conti lo acquisirono con **Ciro Tozzoni** nel **1666**.

Palazzo Tozzoni conserva **l'archivio storico della famiglia Tozzoni**. I materiali furono ordinati dal conte **Giorgio Barbato Tozzoni** (1781-1873).



Uri Caine: The Passion of Octavius Catto

Cosa	Uri Caine: The Passion of Octavius Catto
Dove	All'Auditorium Manzoni di Bologna
Quando	il 26 settembre

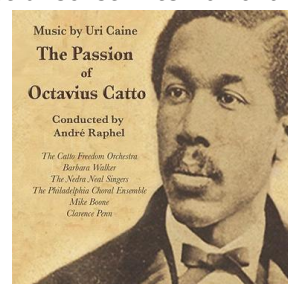


Il pianista e compositore statunitense **Uri Caine** il **26 settembre**, presso l'**Auditorium Manzoni** di **Bologna**, presenta, in prima esecuzione italiana "con orchestra", **THE PASSION OF OCTAVIUS CATTO**, opera ispirata alla vita dell'attivista afroamericano **Octavius Catto**.

È una Composizione in dieci parti per trio jazz, orchestra da camera e coro gospel ispirato alla struttura delle Passioni bachiane, il lavoro alterna momenti improvvisativi a idiomi della musica americana del Novecento, dal gospel al ragtime. Insieme al **Coro del Teatro Comunale di Bologna** e a un cast di solisti internazionali, **Uri Caine** (al pianoforte) guida un intenso racconto musicale tra memoria storica e contemporaneità, con l'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna** diretta da **André Raphel**, assieme a **Barbara Walker** (voce), **Clarence Penn** (batteria) e **Brad Jones** (basso elettrico).

Il riferimento alla Passione come forma classica ha permesso di includere l'orchestra, il coro e il trio di Caine, intrecciando la tradizione della musica sacra gospel, così come il legame storico del gospel con la musica classica.

Per informazioni consultare: <https://www.tcbo.it/eventi/jazz-on-symphony-uri-caine/>



Il pianista e compositore statunitense di musica classica e jazz **Uri Caine** (1956) ha studiato all'Università della **Pennsylvania** acquisendo una maggiore familiarità con la musica classica. Ha anche rielaborato le **Variazioni Goldberg** di **Bach**, le **Variazioni Diabelli** di **Beethoven**, nonché musiche di **Wagner**, **Schumann** e **Mozart**. **Nel 2019 ha pubblicato l'oratorio sulla vita e la morte di Octavius Catto.**



La cantante americana **Barbara Walker** ha lavorato in diversi generi musicali sul palcoscenico, in teatro, al cinema e in televisione. Le performance di Barbara hanno ispirato cantanti, musicisti e pubblico grazie al suo carisma e al suo impegno nella preservazione della musica. **Nel 2024, Walker ha partecipato al Porgy & Bess Jazz Club di Vienna, in Austria.**



L'orchestra è diretta da **André Raphel**, che ha ricoperto il ruolo di direttore ospite per importanti orchestre americane, tra cui la **Philadelphia Orchestra al Mann Center, dove è stata commissionata ed eseguita per la prima volta La Passione di Ottavio Catto.**

Octavius Valentine Catto (1839–1871) fu un **combattente per la libertà afroamericano** del XIX secolo, noto per il suo impegno come **abolizionista, educatore, pioniere del baseball e difensore dei diritti civili e di voto**. Divenne **preside della sezione maschile dell'Institute for Colored Youth**, dove aveva anche studiato. Nato libero a **Charleston**, nella **Carolina del Sud**, in un'importante famiglia multirazziale, si trasferì nel nord degli **Stati Uniti**. Divenne anche un noto **giocatore di cricket e baseball** in **Filadelfia**, in **Pennsylvania**. Contribuì a organizzare e giocò per la **squadra di baseball dei Philadelphia Pythians**.



Fu ucciso a colpi d'arma da fuoco il giorno delle elezioni a Filadelfia, dove gli irlandesi di origine democratica, contrari alla Ricostruzione e al suffragio dei neri, attaccarono gli uomini di colore per impedire loro di votare.